

III DI PASQUA / C  
At 28, 16-28; Sal 96; Rm 1,1-16b; Gv 8, 12-19  
Rito Ambrosiano



**Dal Vangelo secondo Giovanni (8,11-19)**

<sup>12</sup>Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». <sup>13</sup>Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». <sup>14</sup>Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. <sup>15</sup>Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. <sup>16</sup>E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. <sup>17</sup>E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. <sup>18</sup>Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». <sup>19</sup>Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

**Commento**

Γνῶθι σεαυτὸν (Conosci te stesso)

*“Io sono la luce del mondo”.* Questo è quanto ci dice Gesù all’inizio del Vangelo di oggi. Una luce però non è fisica, non è la luce di cui si parla in Genesi (*Dio disse : “sia la Luce!”*. E la luce fu. Gn 1,3). È una luce speciale che non illumina il mondo, ma illumina solo gli uomini e il loro intelletto. È una luce che fa vedere agli uomini il mondo in modo diverso e in primis loro stessi. Perché se c’è ancora oscura la conoscenza del mondo esterno Gesù ci dà la chiave per conoscere il mondo che c’è in noi. Illuminare per me vuol dire discernere, dare all’uomo la capacità di vedere cosa sia importante nella vita, cosa sia giusto e cosa sia sbagliato, cosa richiede attenzione e cosa no, quali siano i suoi limiti e quali siano i suoi pregi.

I farisei non capiscono cosa intende dire Gesù legati ancora a una logica terrena, alle tenebre dell’ignoranza da cui fanno fatica a svincolarsi. E allora di fronte all’incapacità di capire, i farisei giudicano. Ma Gesù va loro incontro. Infatti i farisei chiedono a Gesù un testimone che garantisca la verità di quanto afferma. Gesù porta a testimone il Padre e, da studentessa di diritto quale sono, è bello vedere come Gesù non biasima né critica la giustizia terrena che vuole dei testimoni per affermare la verità dei fatti ma si abbassa al nostro livello e al nostro modo di pensare si cala nella logica della giustizia terrena e dice: *Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera: orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dà testimonianza.* I farisei però non capiscono ancora, non vedono ancora la luce e si ostinano a mettere in discussione quanto affermato da Gesù.

Gesù però dice un’altra cosa importante perché lascia agli uomini stabilire le responsabilità, i giudizi, le condanne e dice *“io non giudico”*. Lui non ci giudica per ciò che abbiamo fatto o non fatto, il suo ruolo non è quello di giudicarci ma è quello di testimoniare il Padre in mezzo agli uomini, di far capire la vicinanza del Padre agli uomini. Gesù ci illumina e lascia a noi la capacità di giudicare noi stessi e quanto abbiamo fatto.

E così quella luce del mondo con cui si apre questo brano sembra essere addirittura la luce dell'amore di Dio che colpisce le tenebre del giudizio terreno, del modo che abbiamo noi uomini di puntare il dito contro gli altri e di lasciare ingiudicati noi stessi. È bello allora come Gesù ci faccia sentire sempre amati e mai giudicati e lasci in mano a noi la luce per vederci dentro. Capire sé stessi, conoscersi fino in fondo e riuscire a vedere sé stessi nella complessità dei pregi e difetti è il regalo che vuole farci Gesù che non solo ci indica la direzione ma ci dà la libertà di scegliere che è possibile solo se conosciamo chi siamo realtà. Non c'è libertà senza conoscenza.

E allora a fronte di tutto questo mi viene in mente la saggezza dei greci e la frase che un tempo era scolpita sul tempio di Apollo a Delfi "Γνῶθι σεαυτὸν" (Conosci te stesso). Conoscere sé stessi illuminati dalla luce di Gesù è il punto di partenza per la ricerca di quanto più l'uomo desidera conoscere: la Verità.

*Giulia, 21 anni*